

Vetro di Murano da salvare Tre milioni dalla Regione

Il vetro di Murano tira un sospiro di sollievo. La Regione ha stanziato tre milioni per contributi a fondo perduto. / PAGINA 21



Una fornace di Murano

La Regione stanziava tre milioni di euro per salvare le fornaci del vetro di Murano

Marcato: «Non possiamo far morire una tradizione artigianale come questa. Adesso però tocca allo Stato»

Eugenio Pendolini / MURANO

Il vetro di Murano tira un sospiro di sollievo. La giunta regionale ha infatti stanziato tre milioni di euro per contributi a fondo perduto a sostegno delle imprese del distretto, in ginocchio per il rialzo del costo del gas.

Decisivo il pressing delle associazioni di categoria, Confartigianato in primis, e gli incontri delle ultime settimane tra i maestri vetrai, l'assessore Sebastiano Costalonga e i rappresentanti di Regione e Parlamento. A difesa dell'arte e della tradizione del vetro si era speso anche il Patriarca di Venezia, Francesco Moraglia.

Ora questa boccata di ossigeno permetterà agli oltre 650 addetti delle sessanta fornaci dell'isola di superare indenni i prossimi mesi. Nella speranza che la bolla speculativa scoppiata nelle ultime settimane sul costo del

metano si sgonfi quanto prima. L'ufficialità dello stanziamento è arrivata ieri per bocca dell'assessore regionale allo sviluppo economico, Roberto Marcato: «Abbiamo fatto uno sforzo straordinario a fine anno, recuperando dal bilancio regionale 3 milioni di euro, per sostenere le imprese del distretto del vetro di Murano, fiore all'occhiello del nostro artigianato artistico».

La richiesta di intervento dalla Confartigianato alla Regione rappresentava l'ultima spiaggia per salvare le vetrerie dagli aumenti superiori al 400% del costo del gas. Murano, del resto, è un distretto riconosciuto dalla Regione e rientra nell'area di crisi complessa. Nelle settimane precedenti, svariati tentativi di sottoporre la questione all'attenzione del governo, attraverso lettere e interrogazioni parlamentari. Ma mentre gli

appelli rivolti a Palazzo Chigi provavano a fare breccia, a Murano iniziavano ad arrivare i primi salassi. E a mietere vittime. Già una decina le vetrerie costrette a chiudere da inizio novembre. In concomitanza cioè con l'arrivo della prima bolletta.

Dal primo ottobre, infatti, il prezzo è schizzato alle stelle, da 0,23 centesimi a 0,90. Oltre +400% per un consumo annuo che, in tutta l'isola, raggiunge gli otto milioni di metri cubi per l'intera produzione artigianale. Una stangata i cui effetti sono ri-

Nuova Venezia 20 novembre 2021, pp. 1 e 21



caduti soprattutto sulle piccole aziende artigianali cosiddette energivore: a Murano le fornaci devono restare accese 24 ore su 24, 365 giorni l'anno. Ora i 3 milioni di euro stanziati dalla Regione mettono al riparo le vetrerie dell'isola almeno per un anno. Ma che succederà dopo? Il problema potrebbe ripresentarsi.

«Il dialogo con i parlamentari e con il governo è costante» fa sapere Marcato, «stiamo aspettando un intervento governativo a favore delle aziende energivore per cui serve un provvedimento ad hoc. Abbiamo salvato l'immediato, ma è del tutto evidente che il problema potrebbe riproporsi».

Uno scudo normativo, quindi, nella speranza che la bolla speculativa scompaia e che i costi del gas si attestino sui livelli di sopravvivenza per le imprese. Marcato però non esclude che lo stanziamento possa diventare strutturale, a tutela del marchio del vetro di Murano (di proprietà della Regione): «Ogni anno mettiamo risorse insieme al Consorzio Promovetro per promuovere le eccellenze e salvaguardarle dalla contraffazione. Stiamo parlando di un dovere morale prima che politico, il vetro non ha eguali al mondo, è un unicum che deve essere preservato come patrimonio dell'umanità».

Per i prossimi giorni sono già in programma riunioni

tecniche per capire come e a chi erogare il contributo. Ad occuparsene sarà Veneto Sviluppo, che realizzerà un avviso pubblico a cui parteciperanno i maestri vetrai per la presentazione. L'accesso al contributo sarà condizionato dalla prova dell'avvenuto pagamento della bolletta del gas. —



Roberto Marcato



Ivano Ferro, titolare della Effetre di Murano, mostra la bolletta di giugno e quella di ottobre: più che triplicata